

Valasco e Questa

Voglia di rifugio 13

MARIO BOSONETTO
VALDIERI

La piana del Valasco era una delle riserve di caccia preferite dal re Vittorio Emanuele II. Il sovrano che unì l'Italia, dotato di una fisicità straripante, alternava le lunghe battute sulle tracce di camosci e galli forcelli a sbrigativi corteggiamenti con le pastorelle locali. Una passione che persino i suoi segretari personali non si prendevano più la briga di nascondere e che destò diversi scandali. In alta Valle Gesso Re Vittorio soggiornò così sovente da far costruire per l'amante ufficiale, Rosa Vercellana, detta la «Bela Rosin», uno chalet che porta il nome della donna, a Terme di Valdieri. Sotto il colmo del tetto, una data incisa nel legno (1857), ricorda l'anno di istituzione della Riserva reale di caccia di Entracque e Valdieri.

Proprio da Terme di Valdieri si può partire per l'escursione che, lungo la comoda mulattiera fatta costruire dai Savoia, conduce alla Casa reale di caccia, trasformata ora nel «Rifugio del Valasco», che sarà inaugurato ufficialmente domani. Anche con un passo tranquillo non ci si impiega più di un'ora e un quarto. Sarà possibile visitare l'edificio, ristrutturato

CAMOSCI E GALLI FORCELLI
Vittorio Emanuele II di Savoia ne uccise a centinaia nella valle che oggi è inserita nel Parco

SULLA CIMA DEL MATTO
Da Sant'Anna di Valdieri la vetta si raggiunge con tappa al rifugio Bianco

sotto la guida della Soprintendenza ai Beni culturali e architettonici del Piemonte, in una posizione incantevole, quasi al centro della conca. La gestisce - insieme ad alcuni famigliari - Flavio Poggio, guida alpina e già «padrone» dei rifugi Emilio Questa e Genova-Figari. Al rifugio del Valasco si trovano quattro stanze matrimoniali con bagno autonomo, e quattro stanzoni con servizi in comune, per un totale di 45 posti letto. C'è una grande sala da pranzo e un living. Rimane aperto sempre, da giugno a settembre e si possono gustare i piatti della tradizione piemontese e occitana, proposti dal cuoco Gustavo Beuf. Nel resto dell'anno Poggio promette di prolungare l'apertura se le condizioni climatiche lo consentiranno e assicura quelle di tutti i fine settimana anche d'inverno. Il telefono per contattare il rifugio è 0171/97338.

La casa reale di caccia ha una lunga storia. Nell'agosto del 1855 i principi reali sono in visita nell'alta Valle Gesso. Vittorio Emanuele II ne rimane affascinato. E' del settembre 1868 il progetto di una «Casa di campagna» in zona Valasco,

La Casa di caccia preferita dal Re



- 1 TERME DI VALDIERI**
Partenza. Si raggiunge da Cuneo, proseguendo verso Borgo San Dalmazzo e poi percorrendo la strada della Val Gesso fino alla stazione termale.
- 2 CASA REALE DI CACCIA**
E' diventata il rifugio «del Valasco». Si raggiunge in un'ora e 10 minuti dal parcheggio di Terme di Valdieri, dove si lascia l'auto
- 3 RIFUGIO QUESTA**
Si affaccia su uno splendido lago, ha 18 posti letto. Base per escursioni in tutta la vallata, costellata da numerosi laghi alpini
- 4 S. ANNA DI VALDIERI**
Partenza per raggiungere il rifugio Dante Livio Bianco, dedicato al comandante partigiano e alpinista Cuneese
- 5 RIFUGIO BIANCO**
Base di partenza per diverse escursioni. Tra queste la salita al Monte Matto (3097 m., vasto panorama)



A piedi e con il rampichino
La mulattiera si presta anche a salire in mountain bike
A fianco una cartolina d'epoca del Valasco

che però sarà costruita solo tra il 1880 e il 1899. Durante la prima e la Seconda Guerra mondiale fu anche requisita, con il permesso del re, e trasformata in caserma per 250 uomini. Alcuni passaggi di proprietà nel dopoguerra portarono alla cessione del fabbricato nel 1958 da Jolanda di Savoia a privati e poi all'attuale proprietà, la genovese Società agricola «Stella Alpina». Dagli Anni Sessanta fu a lungo usata come malga da un pastore. Alla fine degli Anni '90 fu completamente abbandonata e fu anche danneggiata da un incendio. La ristrutturazione è cominciata nel 2002.

Proseguendo verso Sud si può raggiungere il rifugio Questa: dalla morena glaciale su cui è adagiato, si vede il canale di Tablasses, frequentato dagli alpinisti, quando ben innevato, per l'interessante salita su neve e ghiaccio. E ai piedi del rifugio splendido riluce il lago delle Portette, così profondo da apparire blu cupo. Dal rifugio si possono raggiungere con vari itinerari numerosi laghi (del Claus, di Valscura). Un'escursione possibile: partenza da Terme di Valdieri (m. 1368); Pian del Valasco (m. 1763); Lago inferiore di Valscura (m. 2265); Lago del Claus (m. 2345); Rifugio Questa (m. 2388); Lago delle Portette (m. 2351) e ritorno a Terme di Valdieri. Bilanciare almeno sette ore.

Nella stessa vallata, si può raggiungere da Sant'Anna di Valdieri il rifugio Dante Livio Bianco, intitolato al comandante partigiano e alpinista cuneese. E' la base di partenza per la salita al monte Matto (3097 m.) punta con un vasto panorama su Piemonte, valle d'Aosta e Liguria.

ENRICO BORGHI*

«LANCIVUOLE ESCLUDERE LA MONTAGNA»

«Enrico Martinet, nel commentare le vicende delle Comunità Montane, si chiede: «Ma i servizi delle Comunità montane non potrebbero darli i Comuni?». La risposta: «Sì, ma solo a determinate condizioni». Quali? In Italia esistono quasi 4 mila comuni montani. Se dovessero gestire da soli i servizi avrebbero bisogno di ingenti finanziamenti erariali che non esistono. In montagna erogare servizi costa molto di più. E' per questo motivo che il legislatore volle 36 anni fa istituire le Comunità Montane. Per questo oltre 3000 comuni hanno delegato alle Comunità Montane quasi 2 mila gestioni associate. Dietro alla polemica sollevata artatamente contro le Comunità Montane si cela (ma ormai non più) la smaccata volontà di escludere dalla divisione della torta del federalismo fiscale i rappresentanti della montagna».

«Così l'Anci si inventa la tesi che non esiste più la specificità dei comuni montani. Premessa essenziale per poter sostenere poi che non devono più esistere i soldi per la specificità montana. L'Anci alimenta ogni giorno la storia delle Comunità Montane brutte, sporche e cattive da soppiantare con le magnifiche e progressive sorti delle Unioni dei Comuni, cioè di un modello che in nessun modo riconosce l'esigenza di una specificità territoriale e che magari deve essere finanziato con i soldi sottratti alle vituperatissime Comunità Montane. Un altro esempio di Robin Hood alla rovescia... La stessa Anci sostiene la nascita delle Città Metropolitane. Ciò che viene negato alla montagna - una istituzione specifica legata alle caratteristiche del territorio - viene contestualmente rivendicato per la Città. E allora, per tornare a Martinet: sì, i servizi oggi erogati dalle Comunità Montane possono essere gestiti dai Comuni. Ma per farlo dobbiamo passare dagli attuali 8103 a neanche mille. Se questa è la volontà (che alberga tanto in pezzi del governo quanto in parti dell'opposizione) allora diciamoce! Noi al pensiero unico sostituiamo la libertà e l'autonomia».

*Presidente Uncem

RISTORANTE - ALBERGO
BORASSI (AL)

Alpi. La buona tavola

I sapori «di una volta» li ritrovi tutti nella buona tavola di Alpi: schietti, genuini, appetitosi. Serviti con cura e generosità.

Alpi. La musica sui monti

Nel salone ristorante, un'esclusiva area-spettacolo attrezzata, per inviti a cena divertenti e creativi, con musica, teatro e cabaret.

Alpi. Buonanotte

Boschi e pascoli secolari. Aria tersa, leggera e profumata. In più, puoi scegliere il colore della notte, perché ogni camera ne ha uno diverso.



Alpi

SABATO 12 LUGLIO ore 20,00
CENA A BASE DI POLENTA
E STOCCAFISSO

DOMENICA 13 LUGLIO ORE 12,45
PRANZO A BASE DI POLENTA
E STOCCAFISSO

Prezzo Euro 20,00 a persona

Per i nati il 12 e il 13 luglio SCONTO DEL 50%

Info: +39 0143 94167 / +39 349 5531416 / +39 349 5545005
info@ristorantealpi.com - www.ristorantealpi.com

PER RAGGIUNGERCI: dopo il casello di Vignole Borbera. 2 itinerari suggestivi: oltre «Le Strette» e per l'Alta Val Borbera (Borghetto-Cantalupo-Rocchetta-Borassi); oltre la Valle Spinti (Gronzona-Roccaforte-Borassi).

